

OGGETTO : Art. 29 c.1 delle Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque- Approvazione "Modalità di adeguamento delle opere di presa esistenti al rilascio del DMV ambientale"

DELIBERAZIONE	N.	995	IN	30/11/2017
		del REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA	DATA	

LA GIUNTA REGIONALE

RICHIAMATI:

il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" ed, in particolare, la Parte terza – Sezione II sulla tutela delle acque dall'inquinamento che all'articolo 95, comma 4, prevede la regolazione da parte dell'Autorità concedente delle derivazioni d'acqua mediante la previsione di rilasci volti a garantire il deflusso minimo vitale;

Il Piano di Tutela delle Acque, come aggiornato con la D.C.R. n. 11/2016, ed in particolare l'articolo 29 delle Norme di Attuazione che stabilisce che le concessioni vigenti debbano essere adeguate al rilascio del DMV ambientale secondo modalità, tempistiche e priorità stabilite dalla Giunta regionale con proprio provvedimento, tenuto conto dello stato ambientale dei corpi idrici e dell'entità della derivazione.

PREMESSO CHE:

il Piano di Tutela delle Acque individua le misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica ed, in particolare, l'articolo 26 delle Norme di attuazione del Piano:

- al comma 1 definisce il Deflusso Minimo Vitale (DMV) quale portata istantanea, da lasciare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua al fine di garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico-fisiche delle acque, nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali;
- al comma 2 stabilisce che per tutto il territorio regionale il DMV è composto da una componente idrologica, da fattori correttivi che tengono conto della variabilità morfologica, naturalistica, dello stato qualitativo, delle necessità di fruizione e degli scambi con la falda oltre che da un fattore di modulazione temporale;
- al comma 6 prevede che la revisione del DMV tenga conto dei risultati e degli sviluppi del monitoraggio qualitativo effettuato sul corso d'acqua interessato dalle derivazioni, degli aggiornamenti di habitat e specie,

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	Data - IL SEGRETARIO
(Dott. Ulderica Parodi)	30/11/2017 (Dott. Roberta Rossi)

ATTO	AUTENTICAZIONE COPIE	CODICE PRATICA
		dmvade
PAGINA : 1	COD. ATTO : DELIBERAZIONE	



dell'evoluzione nel tempo dell'impatto antropico, dell'aggiornamento del bilancio idrico al fine di garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale definiti per il corpo idrico;

- ai commi 8 e 9 stabilisce che il rilascio del DMV debba essere garantito dalla conformazione strutturale delle opere di sbarramento e di presa, o da sistemi di regolazione che consentano misure in continuo della portata derivata e del DMV;

DATO ATTO CHE:

ai sensi del comma 1 dell'Art. 29 delle Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, al fine di consentire l'adeguamento delle concessioni vigenti al rilascio del DMV ambientale la Regione è chiamata a stabilirne modalità, tempistiche e priorità tenendo altresì conto dello stato ambientale dei corpi idrici e dell'entità della derivazione;

CONSIDERATO CHE:

l'adeguamento al DMV ambientale delle concessioni vigenti impone l'adozione di modalità e tempistiche che intervengano prioritariamente sui corpi idrici per i quali il rischio di deterioramento dello stato o di non raggiungimento degli obiettivi di qualità sia significativo e conseguentemente è necessario che tengano conto dello stato quali-quantitativo dei medesimi;

lo stato dei corpi idrici e i relativi obiettivi sono oggetto di riesame nell'ambito dell'aggiornamento della classificazione dei corpi idrici, parte sostanziale del Piano di Tutela delle Acque;

conseguentemente anche il DMV ambientale può essere oggetto di modifica in quanto tiene conto, in virtù dei fattori correttivi, dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici;

in questo contesto anche l'adeguamento delle concessioni vigenti al rilascio del DMV può essere oggetto di aggiornamento periodico su base sessennale al fine di concorrere al raggiungimento e mantenimento degli obiettivi dei corpi , e, pertanto, deve avvenire attraverso modalità che tengano conto della dinamicità del sistema;

a tal fine sono state definite nel documento, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, le modalità che:

- in funzione degli obiettivi di qualità, individuano un fattore di priorità per l'adeguamento in considerazione del grado di sfruttamento complessivo del bacino in cui ricade la derivazione, dello stato dei corpi idrici su cui la derivazione incide, dell'insistenza della derivazione su ZSC o ZPS, della portata della derivazione e della tipologia dell'opera di presa;
- individuano differenti tempistiche in funzione di 3 distinte classi di priorità di adeguamento – bassa, media ed alta – nelle quali le opere di presa connesse alle concessioni di derivazione ricadono;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Ulderica Parodi)

Data - IL SEGRETARIO

30/11/2017 (Dott. Roberta Rossi)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

CODICE PRATICA

dmvade



- definiscono il contenuto minimo e gli aspetti tecnico – ambientali, che debbono essere sviluppati ai fini della redazione dei progetti di adeguamento delle opere di presa e degli impianti connessi.

RITENUTO, pertanto, alla luce delle argomentazioni sopra esposte, di approvare, ai sensi del comma 1 dell'art. 29 delle Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, le "Modalità di adeguamento delle opere di presa esistenti al rilascio del DMV ambientale", di cui all'allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;

SU PROPOSTA dell'Assessore ai Lavori pubblici, Infrastrutture e viabilità, Ambiente e Tutela del Territorio, Ecosistema costiero, Ciclo delle Acque e dei Rifiuti, Protezione Civile, Difesa del Suolo

DELIBERA

per i motivi indicati in premessa che qui si intendono richiamati:

- di approvare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 29 comma 1 delle Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, le "Modalità di adeguamento delle opere di presa esistenti al rilascio del DMV ambientale", di cui all'allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale, finalizzato a definire la priorità e modalità di adeguamento delle derivazioni d'acqua al rilascio del deflusso minimo vitale ambientale tenendo conto dell'impatto rispetto agli obiettivi di tutela dei corpi idrici.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR, entro 60 giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni dalla pubblicazione dello stesso.

----- FINE TESTO -----

Si attesta la regolarità amministrativa, tecnica e contabile del presente atto.

Data - IL DIRIGENTE

(Dott.ssa Ilaria Fasce)

Data - IL VICE DIRETTORE GENERALE AMBIENTE

(Dott.ssa Cecilia Brescianini)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Ulderica Parodi)

Data - IL SEGRETARIO

30/11/2017 (Dott. Roberta Rossi)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

CODICE PRATICA

dmvade

Modalità di adeguamento delle opere di presa esistenti al rilascio del DMV ambientale

Sommario

1 Premessa.....	2
2 Definizioni	3
3 Criteri di priorità	5
3.1 Fattori che determinano la priorità di adeguamento.....	5
3.2 Livelli di priorità di adeguamento.....	6
4 Tempistiche e modalità di adeguamento	7
4.1 Priorità di adeguamento.....	7
4.1.1 <i>Priorità di adeguamento bassa</i>	7
4.1.2 <i>Priorità di adeguamento media</i>	7
4.1.3 <i>Priorità di adeguamento alta</i>	8
4.2 Verifica della documentazione attinente la derivazione esistente	9
5 Requisiti minimi progettuali e criteri di valutazione degli interventi.....	10
5.1 Requisiti minimi progettuali	10
5.2 Criteri di valutazione dei progetti di adeguamento	11

1 Premessa

L'art. 95 del d.lgs. 152/06 ha sancito che la tutela quantitativa della risorsa idrica concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse, consentendo perciò un consumo idrico sostenibile.

In particolare, per quanto riguarda le acque superficiali, un elemento imprescindibile per l'equilibrio dell'ecosistema fluviale è il Minimo Deflusso Vitale (DMV).

Il DMV così come anche definito dalle "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino (art. 22 comma 4 d.lgs. 11 maggio 1999 n. 152)", approvate nella seduta della Conferenza Stato -Regioni del 17 giugno 2004, è la portata istantanea, da determinare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua, al fine di:

- garantire l'integrità ecologica del corso d'acqua con particolare riferimento alla tutela della fauna acquatica. Il DMV è quindi la portata in alveo che, al netto delle derivazioni idriche di monte, è in grado di mantenere vitali le condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi in una determinata sezione del corso d'acqua stesso;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott. Ulderica Parodi)

30/11/2017 (Dott. Roberta Rossi)

- assicurare un utilizzo sostenibile della risorsa idrica, salvaguardando le esigenze di soddisfacimento dei diversi fabbisogni sotto il profilo qualitativo e quantitativo;
- tutelare l'equilibrio del bilancio idrico ed idrogeologico.

Il deflusso minimo vitale (DMV), in quanto dipendente da elementi conoscitivi e norme contenute nel Piano di Tutela delle Acque PTA, che le Regioni aggiornano periodicamente, in accordo con i piani di gestione distrettuali, è soggetto a periodici aggiornamenti e modifiche.

Quanto al DMV la Regione Liguria, con le Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, aggiornato con D.C.R. n. 11/2016:

- ha confermato quanto assunto con il Piano di tutela approvato nel 2009 in merito al metodo di calcolo per il territorio ligure, disponendo altresì come tale metodo possa essere oggetto di revisioni in relazione allo stato qualitativo dei corpi idrici e al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 200/60/CEE;
- ha stabilito, all'art.29 che l'adeguamento delle concessioni vigenti al rilascio del DMV ambientale sia conseguito secondo modalità, tempistiche e priorità stabilite dalla Giunta regionale, tenuto conto dello stato ambientale dei corpi idrici e dell'entità della derivazione, fermo restando che l'adeguamento delle concessioni vigenti non può dar luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della autorità concedente.

A tal fine con il presente documento sono definite:

- la metodologia assunta per stabilire la priorità di adeguamento delle derivazioni tenuto conto del loro impatto rispetto agli obiettivi di tutela dei corpi idrici;
- le tempistiche di presentazione del programma e progetto di adeguamento delle opere di presa, nonché di realizzazione degli interventi, in relazione al grado di priorità di ciascuna derivazione;
- gli elementi progettuali e le caratteristiche tecniche minime che devono avere le opere o i dispositivi di rilascio al fine di garantirne l'efficacia e la controllabilità;
- le modalità di valutazione dei progetti stessi.

2 Definizioni

Ai fini del presente atto si intende per:

Bacino apicale

I tratti apicali di corsi d'acqua aventi area drenata pari o inferiore a 3 km², comprese le sorgenti ricadenti in tale area.

Corpo idrico superficiale significativo

Un elemento distinto e significativo di acque superficiali individuato ai sensi dell'Allegato 3 alla parte III del D.Lgs 152/06, che, conseguentemente, è monitorato e classificato al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Corpo idrico superficiale non significativo

Ogni altro elemento appartenente al reticolo idrografico regionale di cui all'art.91 , comma 1 bis della legge regionale 21 giugno 1999 n.18.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Ulderica Parodi)

Data - IL SEGRETARIO

30/11/2017 (Dott. Roberta Rossi)

Corpi idrici in condizione di criticità

Sono "in condizione di criticità":

- i corpi idrici superficiali significativi in stato ecologico o chimico inferiore a buono;
- i corpi idrici superficiali significativi e non significativi aventi impatto cumulato potenzialmente rilevante secondo il criterio del Metodo ERA o di altre metodologie definite a livello di distretto idrografico;
- i corpi idrici sotterranei in stato quantitativo scadente;
- i corpi idrici sotterranei soggetti ad intrusione salina;
- i corpi idrici ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola istituite ai sensi dell'art. 92 del d.lgs. 152/2006;
- i corpi idrici ricadenti in zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e zone vulnerabili alla desertificazione istituite ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. 152/2006;
- i corpi idrici ricadenti nelle zone di protezione istituite ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006;
- i corpi idrici ricadenti in aree protette e siti Natura 2000.

Deflusso Minimo Vitale (DMV)

Il Deflusso Minimo Vitale (DMV) è la portata istantanea minima da lasciare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua al fine di garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico fisiche delle acque, nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali.

Metodo ERA (Esclusione, Repulsione, Attrazione)

La metodologia, definita nel paragrafo 5 dell'elaborato "Misure Individuali" del Piano di tutela delle Acque ai fini della valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche, come previsto all'articolo 37 delle Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

Scala di deflusso

La relazione tra il livello e la portata di un corso d'acqua superficiale che viene determinata interpolando misure contemporanee di portata e livello per diversi regimi di portata. Nel caso di alvei naturali, deve essere aggiornata ad ogni evento di piena in modo da tenere conto degli effetti dovuti a variazioni, anche locali, della morfologia dell'alveo.

Classe della portata media derivata

La classe di portata media derivata, coerentemente con quanto definito dalla DGR 1313/2016:

- bassa, se la portata media derivata è inferiore a 2 l/s;
- medio bassa, se la portata media derivata è pari o superiore a 2 l/s e inferiore ai 10 l/s;
- medio alta, se la portata media derivata è pari o superiore a 10 l/s e inferiore ai 100 l/s;
- alta, se la portata media derivata è pari o superiore a 100 l/s.

Water Exploitation Index - WEI

Il rapporto tra la portata derivata media e la portata naturale media del corso d'acqua in un determinato intervallo temporale.

3 Criteri di priorità

3.1 Fattori che determinano la priorità di adeguamento

Poiché il DMV è uno strumento essenziale di tutela quantitativa che concorre a garantire il mantenimento o raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici, per stabilire la priorità di adeguamento delle concessioni di derivazioni vigenti, sono stati considerati i seguenti fattori:

1. il grado di sfruttamento complessivo del bacino in cui ricade la derivazione (FWEI):

FWEI: il fattore FWEI rappresenta il grado di sfruttamento complessivo del bacino ed è valutato in base al WEI annuale alla chiusura del bacino in cui ricade la derivazione stessa.

2. lo stato dei corpi idrici esteso alle aree idrografiche a questi afferenti su cui la derivazione incide (FSAP – FSOT):

FSAP: è stabilito in base allo stato dei corpi idrici superficiali e valutato in base al fattore Q utilizzato per la valutazione dei fattori correttivi ambientali del DMV di cui alla DGR 1175/2013;

FSOT: è stabilito in base allo stato quantitativo dei corpi e valutato in base alla classificazione più recente;

3. la presenza di un'area protetta appartenente alle ZSC o ZPS contenute nel Registro delle aree protette del Piano di Tutela delle Acque (FN).

FN: identifica se la derivazione ricade all'interno di una ZSC o ZPS contenute nel Registro delle aree protette del Piano di Tutela delle Acque

4. la classe di portata derivata (FQDER) e la tipologia dell'opera di presa (FP)

FQDER: dipende dalla classe di portata media derivata;

5. tipologia dell'opera di presa (FP).

FP: considerando l'interazione delle opere di presa con la continuità fluviale, le opere di presa vengono suddivise in tre tipi, secondo il seguente ordine decrescente di impatto potenziale sulla continuità fluviale:

- a) prese in corrispondenza di sbarramenti con volume d'invaso pari o superiore a 1.000.000 di metri cubi o altezza dello sbarramento superiore ai 15 metri di altezza (grandi dighe);
- b) opere di presa con sbarramenti che non rientrano nel caso precedente;
- c) opere di presa senza sbarramento.

3.2 Livelli di priorità di adeguamento

Tenuto conto dei fattori assunti, il valore di priorità di adeguamento, P, al DMV di ciascuna presa è assegnata applicando la seguente formula:

$$P = (FASUP + FASOT + FP + FN) * FQDER + FWEI$$

dove:

- Il fattore FWEI è pari al valore del WEI medio annuale complessivo per il bacino idrografico a cui afferisce la presa stessa ed espresso in centesimi, ovvero è un numero positivo che varia da un minimo teorico di 0 (nessun sfruttamento) ad un massimo di 100 (sfruttamento completo);
- i fattori FASUP, FASOT, FP, FQDER, FN ed i relativi valori sono riportati nella tabella seguente.

Fattore di stato superficiale - FASUP	Valore
Stato dei corpi idrici superficiali su cui incide la presa inferiore a buono	25
Tutti gli altri casi	0
Fattore di stato sotterraneo - FASOT	
Stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei su cui incide la presa inferiore a buono	25
Tutti gli altri casi	0
Fattore dipendente dalla tipologia di presa - FP	
Presa di tipo a)	25
Presa di tipo b)	15
Presa di tipo c)	0
Fattore presenza ZSC e ZPS - FN	
la derivazione ricade all'interno di una ZSC o ZPS contenute nel Registro delle aree protette del Piano di Tutela delle Acque	50
la derivazione non ricade all'interno di una ZSC o ZPS contenute nel Registro delle aree protette del Piano di Tutela delle Acque	0
Fattore legato alla classe di portata della presa - FQDER	
Portata media derivata alla presa in classe alta	100
Portata media derivata alla presa in classe medio alta	50
Portata media derivata alla presa in classe medio bassa	10
Portata media derivata alla presa in classe bassa	1
Fattore legato al grado di sfruttamento del bacino - FWEI	1 - 100

Come portata media derivata viene assunta quella di concessione fatta salva la possibilità, in presenza di misuratori di portata, di sostituirla con la portata media derivata nell'ultimo decennio se inferiore a quella concessa.

Nel caso in cui, non sia possibile stabilire il valore del WEI medio annuo in base alle misure di portata media derivata per tutto il bacino di monte, per la sua stima si utilizzano i dati di concessione.

Nel caso in cui non sia nota la tipologia di presa viene assunto il valore intermedio.

4 Tempistiche e modalità di adeguamento

4.1 Priorità di adeguamento

Le tempistiche e le modalità di adeguamento di ciascuna derivazione al rilascio del DMV vigente sono definite in funzione delle classi di priorità nella quale ricade ciascuna presa, come di seguito identificate:

Priorità di adeguamento bassa: nel caso di prese con valori di P inferiori o uguali a 1500;

Priorità di adeguamento media: nel caso di prese con valori di P superiori a 1500 ed inferiori o uguali a 4500;

Priorità di adeguamento alta: nel caso di prese con P superiori a 4500.

L'adeguamento delle opere di presa al rilascio del DMV non comporta l'applicazione dell'art. 49 del R.D. 1775/33 trattandosi di attuazione di obblighi normativi, e non può dar luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della Regione, fatta salva la possibilità di richiedere una riduzione del canone di concessione nel caso in cui i rilasci determinino una significativa riduzione delle portate medie derivate o della potenza prodotta.

4.1.1 Priorità di adeguamento bassa

Fermo restando che l'adeguamento dell'opera di presa venga realizzato nel minor tempo possibile e che venga comunque rilasciato il DMV in via provvisoria, la documentazione progettuale che lo comprova deve essere valutata almeno in sede di richiesta di rinnovo della concessione o di richiesta di variazione della concessione o del concessionario.

Non possono essere rilasciate variazioni o rinnovi di concessione se la derivazione non è adeguata al rilascio del DMV.

4.1.2 Priorità di adeguamento media

Fermo restando che l'adeguamento venga realizzato nel minor tempo possibile e che venga comunque rilasciato il DMV in via provvisoria, l'adeguamento è suddiviso in tre fasi:

- programmazione;
- progettazione;
- realizzazione.

Entro un anno dalla comunicazione da parte della Regione dell'obbligo di adeguamento della derivazione al DMV vigente, il concessionario deve presentare alla Regione un programma di adeguamento delle opere di presa al rilascio del DMV.

Il programma ha la finalità di stabilire le modalità tecniche e le tempistiche di adeguamento delle opere di presa, e stimare l'entità degli investimenti da attuare nonché i tempi necessari alla realizzazione degli interventi di adeguamento.

Il programma deve contenere, pertanto, almeno i seguenti elementi:

- descrizione sintetica delle opere di presa esistenti corredata da rilievo fotografico dello stato di fatto e dichiarazione di conformità dell'opera di presa e dei sistemi di regolazione esistenti con quelli concessionati;
- descrizione di massima degli interventi di adeguamento necessari;
- valutazione tecnico economica degli investimenti e cronoprogramma di progettazione.

Entro 3 mesi dal ricevimento del programma di adeguamento la Regione approva il programma e comunica eventuali indicazioni alle quali attenersi in fase di progettazione.

Entro il termine massimo di 2 anni dalla data di approvazione del programma il concessionario deve presentare il progetto di adeguamento.

La realizzazione degli interventi di adeguamento non può avere durata complessiva superiore a 5 anni.

Nel caso di comprovate esigenze tecnico-economiche, su richiesta motivata da parte del concessionario in sede di presentazione del programma di adeguamento, la Regione può assentire una durata complessiva del cronoprogramma di adeguamento delle opere superiore a 5 anni, fermo restando che il programma preveda un rilascio provvisorio del DMV adeguato.

La Regione può dichiarare, ai sensi dell'art. 55 del R.D. 1775/33, la decadenza del diritto a derivare nel caso di mancata realizzazione degli interventi di adeguamento nei tempi previsti per gli stessi.

4.1.3 Priorità di adeguamento alta

Fermo restando che l'adeguamento venga realizzato nel minor tempo possibile e che venga comunque rilasciato il DMV in via provvisoria, l'adeguamento è suddiviso in tre fasi:

- programmazione;
- progettazione;
- realizzazione.

Entro sei mesi dalla comunicazione da parte della Regione dell'obbligo di adeguamento della derivazione al DMV vigente, il concessionario deve presentare alla Regione un programma di adeguamento delle opere di presa al rilascio del DMV.

Il programma ha la finalità di stabilire le modalità tecniche e le tempistiche di adeguamento delle opere di presa e stimare l'entità degli investimenti da attuare nonché i tempi necessari alla realizzazione degli interventi di adeguamento.

Il programma deve contenere, pertanto, almeno i seguenti elementi:

- descrizione sintetica delle opere di presa esistenti corredata da rilievo fotografico dello stato di fatto e dichiarazione di conformità dell'opera di presa e dei sistemi di regolazione esistenti con quelli concessionati;
- descrizione di massima degli interventi di adeguamento necessari;
- valutazione tecnico economica degli investimenti e cronoprogramma di progettazione.

Entro 3 mesi dal ricevimento del programma di adeguamento la Regione approva il programma e comunica eventuali indicazioni alle quali attenersi in fase di progettazione.

Entro il termine massimo di 1 anno dalla data di approvazione del programma di il concessionario deve presentare il progetto di adeguamento.

La realizzazione degli interventi di adeguamento non può avere durata complessiva superiore a 3 anni.

Nel caso di comprovate esigenze tecnico-economiche, su richiesta motivata da parte del concessionario in sede di presentazione del programma di adeguamento, la Regione può assentire una durata complessiva del cronoprogramma di adeguamento delle opere superiore a 3 anni, fermo restando che il programma preveda un rilascio provvisorio del DMV adeguato.

La Regione può dichiarare, ai sensi dell'art. 55 del R.D. 1775/33, la decadenza del diritto a derivare nel caso di mancata realizzazione degli interventi di adeguamento nei tempi previsti per gli stessi.

4.2 Verifica della documentazione attinente la derivazione esistente

Nel caso di derivazioni, per le quali agli atti della Regione non risultano il progetto esecutivo originario o la documentazione di collaudo delle opere previste originariamente o approvate come varianti con atti successivi, la Regione provvede, all'approvazione del programma di adeguamento, a richiedere al titolare dell'utenza:

- copia del progetto esecutivo dell'impianto o delle opere originarie e delle varianti approvate ai sensi dell'art. 22 R.D. 1285/20;
- copia della documentazione di regolare collaudo di cui all'art. 25 del R.D. 1285/20;
- dichiarazione sostitutiva di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.lgs. 445/2000 attestante che tutte le opere dell'impianto o della derivazione sono in tutto e per tutto corrispondenti a quanto a suo tempo concesso.

Qualora il concessionario non sia in possesso del progetto o dell'atto di collaudo di tutta o parte dell'opera, o siano intercorse varianti non corrispondenti a quanto concesso, il concessionario provvede a fornire lo stato di consistenza aggiornato dell'impianto e delle opere.

Lo stato di consistenza riporta chiaramente le differenze con il progetto originale e le motivazioni tecniche o normative che hanno determinato tali variazioni e deve essere redatto e sottoscritto da professionista abilitato.

In generale lo stato di consistenza contiene almeno i seguenti elementi:

- relazione tecnica generale;
- corografia su carta tecnica regionale (CTR) in scala 1: 5.000;
- planimetria catastale in scala 1: 2000 per i punti di presa e restituzione;
- piano generale d'impianto volto a fornire lo schema concettuale di funzionamento del sistema di presa, adduzione, distribuzione ed eventuale restituzione comprensivo degli invasi;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott. Ulderica Parodi)

30/11/2017 (Dott. Roberta Rossi)

- profili longitudinali e trasversali;
- piante, prospetti, sezioni e particolari in scala delle opere di presa, di ritenuta ed invaso, dei canali derivatori e di scarico, delle condotte, dei congegni e dei meccanismi necessari all'esercizio della derivazione e delle opere d'arte volte a garantire la continuità idrologica e ittiologica del corso d'acqua;
- progetto dei dispositivi di misurazione delle portate e dei volumi derivati ed, eventualmente, di quelli restituiti, nel caso in cui la derivazione sia assoggettata a tale obbligo;
- una relazione contenente le soluzioni tecniche eventualmente adottate al fine di consentire il riciclo, riuso e risparmio della risorsa idrica;
- storico delle misure.

Tutti gli elaborati sono in scala opportuna al dettaglio da rappresentare e quotati in modo da consentire la lettura delle dimensioni degli elementi strutturali soggetti a verifica idraulica o strutturale con particolare attenzione:

- alle opere di presa e restituzione ivi compresi gli invasi qualora esistenti;
- alle opere e sistemi di limitazione della portata massima derivabile;
- opere e sistemi di sghiaimento;
- opere e sistemi di rilascio del deflusso minimo vitale;
- opere di alimentazione delle scale di risalita dell'ittiofauna;
- scala di risalita dell'ittiofauna.

5 Requisiti minimi progettuali e criteri di valutazione degli interventi

5.1 Requisiti minimi progettuali

Gli elementi progettuali necessari sono:

- relazione tecnica riportante i dati e obblighi oggetto della concessione, inquadramento generale dell'impianto e, per ciascuna opera di presa, una monografia riportante, la descrizione delle opere, il calcolo del DMV, i calcoli idraulici dei dispositivi di rilascio e l'eventuale descrizione dei sistemi di regolazione esistenti;
- documentazione fotografica dello stato di fatto per ciascun punto di presa e restituzione;
- stralcio CTR con i punti di presa ed eventuale restituzione afferenti alla concessione;
- pianta e sezioni dell'opera di presa con particolari in scala idonea a descrivere compiutamente gli elementi di rilascio del DMV, da cui si evincano le dimensioni delle strutture di rilascio ed i livelli relativi delle stesse rispetto alla soglia di presa per lo stato di fatto e di progetto;
- scheda monografica riassuntiva per ciascuna opera di presa da cui si evincano le modalità di rilascio;
- posizione degli eventuali strumenti di misura di livelli e portate, se esistenti, rispetto alla presa e modalità di acquisizione ed archiviazione dei dati di misura;
- posizione e caratteristiche e modalità di misura ed archiviazione dei dati per eventuali strumenti di misura nuovi;
- computo metrico estimativo degli interventi;
- quadro di sintesi degli interventi proposti e cronoprogramma di realizzazione degli stessi.

Tutti gli elaborati grafici e di progetto devono essere realizzati in scala opportuna al dettaglio da rappresentare, quotati e firmati da un tecnico iscritto all'albo dell'ordine o collegio professionale in relazione alla tipologia delle opere o valutazioni specialistiche da realizzare.

Secondo quanto previsto al comma 1 lett. a) dell'art. 28 delle Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, il concessionario, in presenza di più punti di presa connessi alla medesima concessione, può proporre, nell'ambito del programma di adeguamento, la concentrazione dei rilasci in uno o più punti. La Regione valuta la sostenibilità ambientale in relazione alle caratteristiche dei tratti sottesi dalle derivazioni stesse.

Ai sensi dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano di tutela delle Acque, per derivazioni inferiori a 0,7 l/s, ivi comprese quelle ad uso agricolo costituenti un'utenza unica complessiva, che non insistono nei tratti apicali di corsi d'acqua aventi area drenata pari o inferiore a 3 km², è possibile derogare al rilascio del DMV purché ricorrano congiuntamente le seguenti condizioni:

- la presa non presenti opere di sbarramento che alterino localmente il naturale deflusso delle acque;
- non siano presenti altre prese entro 300 m dall'opera di presa insistenti sullo stesso corso d'acqua.

Per le prese superficiali o da sorgente ricadenti nella classe di priorità di adeguamento bassa e non nella fattispecie di cui al paragrafo precedente, il progetto di adeguamento può essere semplificato rispetto ai requisiti minimi di cui sopra a condizione che consenta di:

- visualizzare fotograficamente lo stato di fatto;
- verificare il posizionamento cartografico della presa oggetto di intervento e di eventuali restituzioni;
- rilevare le caratteristiche geometriche di interesse dell'opera di presa e di eventuali sbarramenti;
- rilevare le caratteristiche tecniche di eventuali dispositivi meccanici o elettromeccanici di regolazione o sollevamento;
- descrivere l'intervento e fornire le informazioni necessarie a valutare il corretto funzionamento idraulico dei rilasci;
- rilevare, nel caso sia presente il misuratore della portata derivata, la sua posizione rispetto all'opera di presa.

Nel caso di derivazioni di classe di portata bassa (inferiore ai 2 l/s) il progetto può non essere firmato da un tecnico abilitato.

5.2 Criteri di valutazione dei progetti di adeguamento

I progetti di adeguamento devono soddisfare i seguenti requisiti:

- il rilascio del DMV sia prioritario rispetto alla derivazione e pari o superiore al minimo previsto dalla pianificazione regionale, maggiorato degli eventuali obblighi di rilascio per le utilizzazioni di valle eventualmente già previsti dai disciplinari di concessione;
- in presenza di opere di sbarramento in alveo, il rilascio del DMV sia garantito dalla conformazione strutturale delle opere, ovvero da stramazzi ribassati rispetto alla quota di presa o luci sotto battente. Il rilascio deve inoltre garantire la continuità idraulica del corso d'acqua, ovvero essere effettuato entro una distanza dall'opera di presa non superiore alla sua larghezza;
- consentire la verifica del dimensionamento degli stramazzi o altre strutture di rilascio;
- prevedere sulle soglie o luci di rilascio targhe chiare e facilmente visibili del livello minimo del battente idrico necessario a garantire il DMV in modo da consentire un controllo agevole del corretto funzionamento dei rilasci stessi. La localizzazione e forma delle targhe e la dimensione dei dispositivi di rilascio devono essere descritti nelle schede monografiche.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott. Ulderica Parodi)

30/11/2017 (Dott. Roberta Rossi)

SCHEMA N. NP/23949
DEL PROT. ANNO 2017

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti
Ecosistema costiero e acque - Settore

Nel caso in cui il rilascio del DMV non possa essere garantito con interventi strutturali, ovvero dipenda da sistemi di regolazione, il progetto deve prevedere la misura in continuo del DMV e delle portate derivate e le modalità di trasmissione dei dati misurati in continuo alla Regione.

FINE TESTO

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Ulderica Parodi)

Data - IL SEGRETARIO

30/11/2017 (Dott. Roberta Rossi)